

## CAP. XVIII.

Onde fu Ruberto Guiscardo, & come divenne Re di Sicilia & Puglia.

**A** Dunque, come adietro è fatta mentione, nel tempo di Carlo grosso Imperadore, che imperò da li anni di Christo DCCCLXXX. infino DCCCXCII. i Normandi Pagani, venuti di Norvea in Alamagna & in Francia, passarono con guerra strignendo, & tormentando i Galli & Germani, tanto che Carlo con potente mano venne contra loro; & fatta con loro pace & confermata per matrimonio, lo Re di Normandia si battezo, & dal detto Carlo fu ricevuto alle fonti; & alla fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare, conciedette loro regione (a) di là dalla Scana chiamata Laderena, la quale parte infino a hoggi si chiama Normandia per li detti Normandi, nella qual terra dall'ora in quà i Duchi per lo Re vi sono commutati. Fu dunque il primo Duca di Normandia Ruberto, a cui succedette Guielmo suo figliuolo, il quale generò Ricciardo, & Ricciardo generò Ricciardo Secondo. Questo Ricciardo generò Ricciardo, & Ruberto Guiscardo, il quale Ruberto Guiscardo non fu Duca di Normandia, ma fratello del Duca Ricciardo. Questi secondo l'usanza loro, perchè era il minore figliuolo, non hebbe la signoria del Ducato, & però volendo sperimentare sua bontà, povero & bisognoso venne in Puglia, & era in quel tempo Duca di Puglia uno Ruberto nato del paese, al quale, Ruberto Guiscardo venendo prima suo scudiere, fu poi da lui fatto Cavaliere; & stando Ruberto Guiscardo al servizio di Ruberto Duca di Puglia, molte prodezze con vittoria mostrò contra' suoi nimici, il quale havea guerra col Prenze di Salerno, & guidaronato magnificamente ritornò in Normandia, & le delitie & ricchezze di Puglia recò in gran fama nel suo paese, havendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, & ferrato di fine argento. Et ciò fece in testimonianza delle ricchezze di Puglia. Per la qual cosa provocati ad se molti cavallieri (b), seguendolo per golosità di ricchezza & gloria acquistare, tostamente ritornò in Puglia contro al volere di Gottifredi Duca di Normandia. Et di quà ritornato, non molto tempo poi Ruberto Duca di Puglia venendo a morte, di volontà de' suoi Baroni nel Ducato di Puglia lo fece suo successore, & come promesso li havea, la (c) figliuola hebbe per moglie li anni di Christo 1079. & poco tempo passato, Alessio Imperadore di Costantinopoli, che Sicilia & parte di Calavria haveva occupato, con ajuto de' Vinitiani, il detto Ruberto Guiscardo per sua virtù & potentia sopra loro andando, racquistò Puglia & Sicilia. Avvegna che ciò faciesse contra il volere di santa Chiesa Romana, a cui il regno di

- (a) regione, ch' è di là dalla Secchana, chiamata Laderena.  
 (b) cavaliere, seguendo questa cosa per cupidigia di ricchezza.  
 (c) figliuola prese a moglie li Anni di Christo MLXXVIII.  
 (d) Chiesa. Ma Ruberto riconciliato alla per fine colla Chiesa di sua volontà ne fu.  
 (e) molto polcia Gregorio Settimo affediato co' Cardinali da Arrigo Quarto Imperadore nel Castello di Santo Agnolo, vegnendo a Roma, e cacciato per forza il detto Arrigo con l'Antipapa suo, il quale avea fatto per sua

**A** Puglia & di Sicilia s'appartenea come sua propria possessione, & la Contessa Matelda contro al detto Ruberto guerra facesse in servizio di santa (d) Chiesa; di volontà della Chiesa ne fu poi fatto signore. Et non (e) molto tempo appresso Papa Gregorio VII. co' suoi Cardinali essendo assediato a Roma in Castello Santo Angelo dallo Imperadore Arrigo III. Ruberto con sua forza, & con lui la detta Contessa Matelda, vennero a Roma, & dal detto Arrigo liberato il detto Papa, & Cardinali, & rimissili in sua libertà ne' palaggi di Laterano, cacciando Arrigo, & uno Antipapa, che havea fatto per forza. Et punio gravemente i Romani, c'haveano favorito il detto Arrigo, & il suo Antipapa. **B** Questo Ruberto Guiscardo facendo una volta una caccia, seguitando una bestia al profondo d'una selva, ignorando dove andasse, & da' compagni essendo smarrito; veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia, che seguitava, tornando verso casa, nella selva trovò uno leproso, che lo richiese d'ajuto. Et quando alcuna cosa li disse, rispose il leproso, che non faceva ad se utile penitencia, ma egli vorrebbe inanzi portare ogni incarico & ogni gravamento; & domandò al leproso, che volesse. Disse: *voglio, che dopo voi mi pogniate a cavallo*, acciò che forse abbandonato nella selva nol divorassero le fiere. Allora Ruberto dopo se (f) a cavallo lietamente ricevettelo. **C** Et come cavalcando procedessono, d'alcune cose ragionando, il leproso disse: *lo ho tanto freddo, che agghiaccio le mani; & se le tue mani non me le riscaldano, a cavallo non mi potrò ritenere*: Allora gli conciedette Ruberto, che sicuramente sotto li suoi panni le mani ponesse alle carni, & senza niuna paura contentasse se & le sue membra. Et la terza volta ancora il leproso per misericordia (g) richiedendolo, & così infino alla sua camera propria il condusse, & nel suo proprio letto il misse, acciò che si riposasse, & diligentemente in quello il collocò, non sentendolo alcuno di sua famiglia. Et come la festa della cena fu fatta, disse alla moglie, che nel letto suo havea collocato uno leproso. La moglie allhora incontanente alla camera n'andò, per saper se quello infermo volesse cenare; & la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come (h) se di tutte specierie optime fosse ripiena, sì fattamente che mai non fu sentito tanto odore da alcuno; il leproso, che quivi venuto era, non vi trovarono, & di ciò hebbono admiratione inestimabile. Ruberto, & la moglie stupefatti di ciò, con timore & reverenza l'uno & l'altro dimandarono in occulto a Dio, che per gratia si degnasse di ciò rivelare. Il seguente di apparve per visione Christo a Ruberto dicendoli, che in forma di leproso li s'era mostrato, volendo provare la sua pietà. Et annuncioli, che della sua moglie harebbe più figliuoli, de' quali l'uno sarebbe Imperadore, l'altro Re, il terzo Duca. Di questa promissione Ruberto

forza, dall' assedio il Papa e' Cardinali diliberò, e il Papa nel palaggio di Laterano rimise, puniti gravemente i Romani, che contro a Papa Gregorio favore allo imperadore Arrigo, e al Papa per lui fatto, avevano dato.

- (f) nel cavallo lietamente il ricevette.  
 (g) richiedendolo in sella il puose, e egli vegnendo in groppa, il leproso abbracciava, e infino alla sua propria camera il menava.  
 (h) come se di tutte le cose odorifere fosse piena sì fattamente, che mai Ruberto, né la moglie tanto odore non sentirono.